

Hilmi pascià è un uomo sulla cinquantina. Alto della persona, ha la barba brizzolata e i zigomi piuttosto sporgenti: l'occhio mobilissimo, vivace. Fa subito l'impressione di un uomo energico e risoluto. Quando fu nominato, tutti indistintamente riconobbero non si sarebbe potuto fare scelta migliore, e il giudizio delle persone che meglio conoscono le cose d'Oriente si riassume in queste parole: dato vi sia qualche possibilità che le riforme si vogliano e si possano applicare (*vedi in fine del capitolo il testo del memorandum austro-russo per le riforme*), l'unico uomo che può riuscirvi è Hilmi pascià.

Non si dissimulò nemmeno dal principio le grandi difficoltà che avrebbero ostacolato l'opera sua e ne ha valutato l'importanza, ma ha sempre avuto la ferma convinzione di riuscire. Naturalmente, nella lunga conversazione che ebbi con lui, mi ha fatto l'apologia dell'opera sua.

“ — La prima cosa che ho dovuto fare appena qui  
“ — mi diceva — è stata quella di epurare la gendar-  
“ meria e la polizia dagli elementi incapaci o peggio.  
“ Alcuni — e si tratta di mille persone, compresi  
“ molti ufficiali — sono stati collocati a riposo, altri  
“ destituiti e, infine, un discreto numero destituiti e  
“ sottoposti a giudizio. Con questa riforma della gen-  
“ darmeria ho fatto posto all'elemento cristiano. Per  
“ il vilayet di Uskub, per esempio, su 2824 gendarmi  
“ ho stabilito ve ne siano 545 cristiani e 315 sono già  
“ in servizio. Presto avrò l'effettivo al completo, al-  
“ meno lo spero, quantunque s'incontrino delle diffi-  
“ coltà perchè molti Cristiani non vogliono accettare.  
“ Quanto alla polizia, su 37 Commissarii ne ho nomi-  
“ nati 2 cristiani. Non sono molti, ne convengo, ma  
“ bisogna teniate conto che vi è di mezzo la difficoltà